

IL CASO. L'Arpav definisce come si sposta l'inquinamento in falda

«Uno dei Pfas il C6O4 è arrivato a Vicenza città»

«Gli altri vanno a sud. Il modello matematico rivela che ogni sostanza si muove in modi diversi. Può provare quando e dove è partito l'inquinamento»

Cristina Giacomuzzo

Clic e la macchia colorata si espande sulla mappa da un punto - lì è localizzata l'industria chimica ex Miteni di Trissino - verso Est, lungo la dorsale, arrivando fino a Creazzo e a Vicenza. E, sotto, scorrono gli anni. Ecco il modello matematico che ha realizzato l'Arpav, Agenzia regionale di prevenzione e protezione ambientale del Veneto.

La macchia è il C6O4, un inquinante di nuova generazione di perfluoroalchilici disperso dalla Miteni. Altro clic. I Pfas più datati, quelli dispersi da metà degli anni Sessanta, si muovono nella falda in modo diverso e si spostano a Sud, verso i pozzi di Almisano, Lonigo, nel cuore dell'ormai tristemente famosa "zona rossa". Il direttore di Arpav, Luca Marchesi, traduce i due video: «I nostri tecnici sono riusciti a simulare in modo accurato come si è spostato nel tempo l'inquinamento in falda degli inquinanti, a seconda del tipo di

sostanza. Sì, perché hanno comportamenti diversi, per velocità di migrazione e di distribuzione, per effetto delle loro proprietà chimico-fisiche e per la struttura del suolo». Lo studio rientra nel Progetto Life "Phoenix" dell'Ue di cui fa parte la Regione del

Veneto, il Cnr e l'Università di Padova.

MAPPA DEI PFAS. Da tre anni i tecnici di Arpav, tra cui Massimo Mazzola del dipartimento di Vicenza, lavorano per applicare i modelli previsionali matematici, usati per esempio per le alluvioni, al caso Pfas. Lo strumento nasce con l'obiettivo di aiutare le istituzioni a gestire le emergenze ed evitare altre zone rosse. Ma si è fatto di più. Il focus iniziale dello studio erano i Pfas di prima generazione, ma Arpav ha inserito i più nuovi C6O4 e GenX. E dal 2021 studierà le molecole di terza generazione. «Questo modello ci permette di fare tante cose - dice il direttore -. Uno: sapere dove sta adesso l'inquinamento e dove sta andando. Quindi, siamo in grado, per tempo, di aiutare le

istituzioni a prendere i provvedimenti giusti: per esempio l'interdizione dell'uso dell'acqua potabile o l'applicazione di filtri ad hoc. Nel caso del C6O4, la contaminazione ha preso una direzione diversa dal resto dei Pfas, seguendo la stessa strada di un altro vecchio inquinamento, i Btf. E la simulazione coincide con quanto rilevato da Arpav. Quindi, il C6O4 da Trissino è passato per Montecchio, circa due anni e mezzo dopo, fino a Sovizzo per pro-

seguire per Vicenza (il modello arriva alle porte del capoluogo, ma i monitoraggi di Arpav no, ndr). Ora che l'inquinamento è arrivato anche a Vicenza città ci saranno interventi? «In realtà, in quelle zone sono già state attivate le precauzioni del caso da tempo ed è tutto sotto controllo - tranquillizza Marchesi -. L'intera zona è già stata messa in sicurezza per via dei Pfas. Ora grazie al modello sappiamo che questo specifico inquinante non si sposta verso Almisano, ma Vicenza».

PREVISIONI E SCENARI DEL



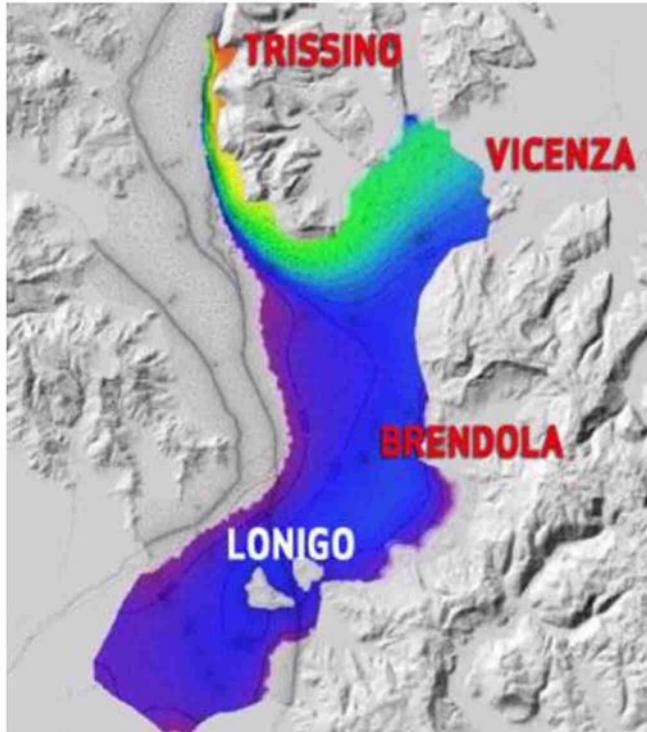
Peso: 46%

PASSATO. E Marchesi continua: «Due: in caso di altre emergenze, il modello riesce a predire dove la contaminazione andrà». E tre. Il modello consente di definire gli "scenari" di ciò che non è possibile più verificare: cioè quando hanno avuto origine gli sversamenti di Pfas. Arpav, come noto, li studia e li monitora dal 2013. E prima? Come si fa a sapere quanti Pfas scaricava negli anni Sessanta l'ex Rimar? «Il modello consente di ricostruire, in base alla concentrazione oggettiva rilevata oggi, ciò che è

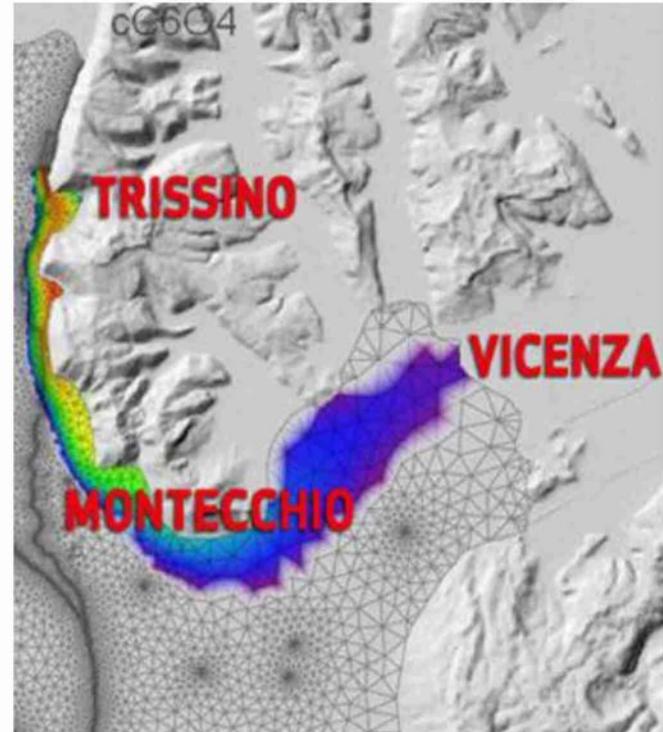
stato fatto a monte, anni prima». Da questi scenari emerge che il torrente Poscola ha svolto una funzione "accelerante" della contaminazione. «Il modello sarà ultimato a dicembre - conclude Marchesi - e potrà diventare utile per l'autorità giudiziaria nel processo in corso per determinare chi ha inquinato e quando. Tutto questo fa capire quanto la Regione, unica in Italia e in Europa, sia all'avanguardia nello studio e nelle risposte all'emergenza Pfas». •

“E si può capire come intervenire in anticipo in caso di nuovi sversamenti”

LUCA MARCHESI
DIRETTORE ARPA VENETO



Da sinistra lo scenario ricostruito sui Pfas (corrono in falda verso sud); poi la simulazione su dati reali per il C6o4: va in falda verso Vicenza



Peso: 46%